

a fuoco con la polizia. Nello stesso procedimento vengono emesse altre tredici condanne a pene varie, di cui una all'ergastolo.

Il 18 novembre viene condannato ancora dal Tmi *Giuseppe Tirella* che ha indossato abusivamente la divisa della milizia e ha partecipato di sua iniziativa ai rastrellamenti. Il sedicente "gerarca" viene arrestato il 7 ottobre per l'omicidio di una donna che si è opposta a un suo tentativo di "perquisizione". Nello stesso processo viene condannato a 14 anni Umberto Celestini, ex commesso della Camera dei fasci e delle corporazioni, per concorso in omicidio.

Sono però già iniziate le esecuzioni ordinate dal comando tedesco: il 20 ottobre viene fucilato un contadino di Tivoli, *Giacomo Proietti*, trovato in possesso di armi e il 26 novembre *Agostino Basili* del nucleo di Mandela/Vicovaro. Tre giorni dopo sono condotti al Forte Etargenio Angelini di Artena e Walter Ludovisi di Marino: il primo è stato sorpreso nelle campagne del suo paese con un fucile dopo che ignoti hanno sparato colpi d'arma da fuoco contro soldati tedeschi; del secondo, appena diciottenne, non si conosce, allo stato attuale delle ricerche, il motivo dell'esecuzione.

Riccardo Di Giuseppe viene fucilato all'alba del 22 dicembre 1943. Il suo corpo, inizialmente sepolto al Verano, viene in seguito trasportato al cimitero di Vicovaro ove tuttora riposa. Lo stesso giorno viene fucilato *Mario Carucci*, di Bandiera Rossa.

Il 30 dicembre cadono *Riziero Fantini*, *Italo Grimaldi* e *Antonio Feurra*. L'Unità del 20 gennaio 1944 riporta la notizia. Sempre L'Unità, il 18 giugno 1944, riferisce che i corpi dei tre sono riconosciuti ed esumati in un campo femminile del Verano, riquadro 142, qualche metro sotto la linea di sepoltura. Come succederà in altri casi il luogo dove sono stati sepolti è stato scoperto di notte dagli altri militanti. Il giorno dopo vengono fucilati il vicebrigadiere *Antonio Pozzi* e il carabiniere *Raffaele Pinto*. Condotti il 29 dicembre a Forte Bravetta, vengono riportati a Regina Coeli dopo qualche ora di attesa; si illudono che l'esecuzione sia annullata, ma il 31 vengono nuovamente consegnati al plotone d'esecuzione che, alle 9.40, esegue la sentenza.

Il 19 gennaio 1944 il Feldgericht della Piazza di Frosinone trasferisce

a Roma *Andrea Franceschetti*, accusato di “violenza contro le forze armate germaniche”.

La sentenza di morte è eseguita il giorno dopo da un plotone della GdF. Lo stesso giorno, alle 8.22 del mattino, viene fucilato *Salvatore Petronari*, del Pci, ritenuto responsabile di possesso illecito di munizioni. L'avvocatino, come lo chiamavano i suoi compagni per le sue capacità dialettiche, è un personaggio noto alle autorità di PS.

La fucilazione è ricordata da un volantino a firma “Federazione Comunista laziale”, datato 3 febbraio che i suoi autori non riescono a distribuire, in quanto la bozza viene rinvenuta il 3 febbraio durante una perquisizione della polizia nella tipografia di Carlo Fattori a S. Saba.

Il 31 gennaio viene effettuata una rappresaglia nei confronti di *Giovanni Androozzi, Mariano Buratti, Enrico De Simone, Augusto Latini, Vittorio Mallozzi, Paolo Renzi, Raffaele Riva, Franco Sardone, Renato Traversi, Mario Capecci*, condannati “perché preparavano atti di sabotaggio contro le forze armate germaniche e capeggiavano altri attentati contro l'ordine pubblico della città di Roma”.

I comunisti romani diffondono un volantino che ricordano il sacrificio di *Vittorio Mallozzi*.

Raffaele Riva, dei Cattolici comunisti si avvia tranquillamente al supplizio dopo aver rifiutato la benda e dopo aver fumato un'ultima sigaretta.

La mattina del 2 febbraio avviene la fucilazione degli undici appartenenti alla formazione di “Bandiera Rossa”: *Ettore Arena, Benvenuto Badioli, Branko Bitler, Ottavio Cirulli, Enzo Malatesta, Carlo Merli, Augusto Paroli, Gino Rossi, Guerrino Sbardella, Filiberto Zolito e Romolo Iacopini*.

Il camion arriva sul luogo della fucilazione dopo aver sbagliato strada. Entrato nel forte si ferma dietro una cunetta con il motore acceso e i condannati vengono fatti scendere tre a tre: ogni esecuzione dura circa mezz'ora (il tempo occorrente per togliere le macchie di sangue dalle sedie e dal terreno).

La dura repressione di gennaio e febbraio non ferma l'azione partigiana che continua i suoi attacchi anche se le perdite, in tutte le forma-

zioni, sono pesanti. Nel mese di marzo la situazione per la città si fa più dura: i rifornimenti alimentari arrivano a stento e in quantità insufficiente. A sostegno della battaglia che infuria a Cassino e sulla costa laziale gli Alleati bombardano frequentemente le zone periferiche causando, fra l'8 e il 18 marzo, oltre 2.000 morti e 8.000 feriti. Mentre il fronte si avvicina e all'interno della città l'opposizione non dà segni di cedimento, per disperdere quadri e militanti della Resistenza gli occupanti accentuano la loro attività repressiva che culmina con il massacro delle Fosse Ardeatine.

Il 4 marzo vengono fucilati *Eugenio Messina* e *Antonio Lalli*, ambedue del Pci.

Il 5 marzo un gruppo di partigiani di Torpignattara in azione al Quarticciolo per distruggere la locale sede del fascio, si scontrano coi tedeschi, che lasciano un morto sul terreno.

I tedeschi ordinano l'esecuzione di dieci indiziati che vengono fucilati due giorni dopo:

Antonio Bussi, Concetto Fioravanti, Vincenzo Gentile, Giorgio Labò, Paul Lauffner, Francesco Lipartiti, Antonio Nardi, Mario Mechelli, Augusto Pasini, Guido Rattoppatore.

Augusto Pasini, del Fmcr, è un elemento di spicco della banda Buratti, paracadutista, abile nella raccolta delle armi.

Guido Rattoppatore è sorpreso la mattina del 28 gennaio mentre, assieme all'altro gappista Umberto Scattoni (che verrà fucilato alle Cave Ardeatine), sta andando a via dei Crociferi, per mettere una bomba all'albergo Aquila d'Oro dove i fascisti della Muti hanno il loro comando. I due gappisti fuggono lungo Corso Vittorio inseguiti dai tedeschi: ne nasce uno scontro a fuoco in cui Guido resta ferito a un braccio, un tedesco resta a terra morto, tre vengono feriti. I due partigiani vengono catturati solo dopo che Guido ha finito i colpi nella rivoltella. Il ritrovamento della sua salma è possibile grazie agli impiegati del Verano. Il corpo viene riconosciuto dal patrigno: ha i polsi legati sul dorso, il petto nudo e indossa ancora il cappotto che aveva al momento dell'arresto.

Anche la salma di *Giorgio Labò*, arrestato il 1° febbraio, viene riconosciuta qualche giorno dopo.



ALTO COMMISSARIATO PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

ALTO COMMISSARIATO AGGIUNTO PER LA PUNIZIONE DEI DELITTI

Prot. N. _____
Allegati _____
Espresso al foglio N. _____
del _____

15 settembre 1944 -

Roma, _____

OGGETTO: _____

Al ALLA DIREZIONE DELLE CARCERI GIUDIZIARIE
DI REGINA COELI

ROMA

Autorizzo codesta Direzione a rilasciare ai difensori di CASUO Pietro ed OCCHETTO Roberto permessi di colloquio senza limitazione anche in ore e giorni non consentiti dai regolamenti.

L'ALTO COMMISSARIO AGGIUNTO

Mario Berlinguer

ROMA
CANCELLERIA
n. 1369

*Comandante
per l'ispezione
per l'ispezione
il Comandante*

ATTI
80

15 settembre 1944. Permesso rilasciato da Mario Berlinguer
ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, Regina Coeli Detenuti politici, b. 8 fasc. 334

I caduti di maggio e i martiri della vigilia

A maggio le condizioni della città appaiono disperate. Le forze tedesche sono impegnate nello scontro finale al vicino fronte e l'attesa dell'arrivo degli americani (che rappresenta la fine delle sofferenze) per la popolazione è forte.

Pietro Benedetti viene tradotto in questura e a Regina Coeli. Il 29 febbraio è condannato a 15 anni di reclusione. Subisce un secondo processo l'11 aprile e, dopo un'udienza di dieci minuti, viene condannato a morte.

Benedetti viene anche portato a via Tasso, la sua firma su un muro è ancora lì a testimonianza; cade sugli spalti del Forte Bravetta, alle 8 del mattino, fucilato da un plotone di PS.

Il giorno scelto per la sua esecuzione, il 3 aprile, lunedì di Pasqua, don Morosini chiede e ottiene di poter celebrare la messa a Regina Coeli. Poi viene portato al Forte Bravetta, accompagnato da mons. Traglia: li viene bendato e legato alla sedia. Quando arriva l'ordine, non tutti i militi della PAI se la sentono di sparargli: don Giuseppe cade ma è ancora vivo. Il comandante del plotone lo finisce con due colpi alla nuca.

I tedeschi poi impediscono a chiunque di accompagnare il feretro: monsignor Traglia lo segue però a distanza fino al Verano, dove il sacerdote viene tumulato in un'oscura tomba davanti all'ingresso principale. Il cardinale ne terrà a mente l'ubicazione, per poi rivelarla a Liberazione avvenuta. La Repubblica concederà a don *Giuseppe Morosini* la medaglia d'oro al valor militare.

Il 3 maggio 1944 viene fucilato *Tigrino Sabatini*, nome di battaglia Badengo, operaio della Snia Viscosa di Roma, nativo di Abbadia S. Salvatore. L'8 settembre è inquadrato nella banda *Pepe* che per dodici ore riesce a tenere impegnati nuclei di paracadutisti tedeschi alle porte di Roma. Operaio alla Breda, diventa caposettore nella II zona a Torpignattara. Viene processato dal Feldgericht il 22 febbraio e condannato a morte il 14 aprile

L'8 maggio 1944 vengono fucilati *Salvatore Fagiolo* e *Virgilio Tagliaferri* che giungono sul terrapieno con storie e scelte del tutto diverse.

Salvatore Fagiolo opera nella banda Castelli Romani. Viene arrestato dal Comando Militare Tedesco di Castel Gandolfo l'8 gennaio, perché un militare tedesco lo riconosce come appartenente ad un gruppo che, qualche giorno prima, lo ha fermato e minacciato con una pistola. Viene trasferito a Regina Coeli e processato. La sentenza viene emessa il 14 aprile.

Virgilio Tagliaferri è un collaboratore dei tedeschi. Trovatosi assieme a due soldati tedeschi nella casa di un vicino, uccide uno dei due in collaborazione con l'altro. Viene condannato assieme al suo complice. Secondo i rapporti di polizia i due volevano impedire che il compagno continuasse a violentare una donna che abitava in quella casa. La sentenza è del 18 aprile.

La lapide di Forte Bravetta, alla data 6 maggio 1944, riporta due nomi appartenenti a due partigiani poi riconosciuti come appartenenti a Bandiera Rossa: i fratelli Antonio e Michele Addario, nati ad Andria in provincia di Bari, rispettivamente il 20 settembre 1920 e il 6 giugno 1924.

Diverse fonti riferiscono che la morte dei due militanti di Bandiera Rossa avvenne fra il 29 e il 30 aprile non a Forte Bravetta ma sulla via Prenestina.

Il 24 maggio vengono fucilati gli appartenenti al "Gruppo Vassalli".

Corrado Vinci elettromeccanico, siciliano, rappresentante socialista nel Cln della zona Monte Mario, Ottavia, Campagnano è collegato con il gruppo, con l'incarico di osservare ed annotare i movimenti di truppe tedesche nella sua zona fin dal 1943. *Salvatore Grasso*, anche lui siciliano, è ufficiale dell'esercito. *Pietro Bergamini*, napoletano è radiotelegrafista.

Arrestati, vengono portati a Regina Coeli. Tutti vengono più volte interrogati e torturati in via Tasso.

I cinque uomini sono fucilati quasi certamente da un plotone della GdF.

Le salme vengono riesumate il mese successivo e definitivamente sepolte al Verano: i corpi vengono trovati con le mani legate da corde come al momento dell'esecuzione. *Fabrizio Vassalli* sarà insignito di Medaglia d'oro della Resistenza.

Il 30 maggio viene eseguita l'unica esecuzione effettuata non a Forte Bravetta, ma a Piazza di Siena, nei confronti di Alberto Coppola, uno sfollato da Napoli accusato di aver fatto commercio clandestino di 32 quintali di zucchero destinati alla fabbricazione di medicinali e di averne fatto frittelle da vendere tramite i suoi 9 figli. La stessa sentenza condanna a pene detentive alcuni commercianti complici di Coppola. Il tribunale che ha emesso la sentenza è il ricostituito Tsds (sezione regionale).

Poche ore prima della liberazione della città, il 3 giugno, viene effettuata l'ultima fucilazione a Forte Bravetta di uomini della Resistenza: *Fortunato Caccamo, Mario de Martis, Giovanni Lupis, Guido Orlanducci, Emilio Scaglia e Costanzo Ebat*, tutti arrestati tra il marzo e l'aprile a seguito di una delazione. Condotti a Via Tasso poi a Regina Coeli, vengono processati il 9 maggio e condannati a morte: sono ricordati come i "martiri della vigilia". Mentre il camion arriva al forte un aereo alleato mitraglia l'edificio. Il solito stuolo di ufficiali e magistrati si disperde per un po' di tempo; Ebat si divincola e tenta di fuggire, ma viene ripreso. La scarica è disordinata, solo Ebat muore all'istante, gli altri sono finiti a colpi di pistola da un ufficiale. Subito dopo aver sparato, il plotone della PAI sale su un camion e fugge in fretta al Nord. L'ufficiale tedesco è scappato prima, dopo aver letto frettolosamente la sentenza, senza curarsi di assistere all'esecuzione.

Fortunato Caccamo, nome di battaglia "Tito", carabiniere di S. Gregorio (Reggio Calabria), dopo l'8 settembre partecipa alla difesa di Roma; il 10 ottobre, giorno in cui l'Arma viene sciolta, fugge e si unisce alla formazione comandata dal generale Filippo Caruso. Svolge diverse azioni nella zona dei Monti Albani e a Palestrina tiene il collegamento tra la sua formazione e quella comandata dai maggiori Dessy e Ebat. Catturato a Roma a seguito di una delazione in p.zza Bologna il 7 aprile, dopo circa un mese di permanenza a via Tasso viene trasferito a Regina Coeli.

Costanzo Ebat, 33 anni, tenente colonnello d'artiglieria, livornese, ha partecipato alla guerra d'Etiopia col grado di capitano. Nell'autunno del 1943 entra a far parte della banda Napoli operante a Roma e nel Lazio, con compiti di rilevamento dell'organizzazione difensiva tedesca, particolarmente per la zona di Civitavecchia, poi nella banda Billi.

Con il colonnello Salvati entra a far parte del Fmcr nel gennaio 1944 e assume il comando di una banda che fa parte del gruppo Dessy. Il 6 marzo, allontanatosi Dessy, prende il comando dell'intero gruppo. Viene arrestato il 30 marzo, con 19 compagni.

Al momento dell'arresto riesce a far sparire alcuni rotoli di carta sottile su cui sono tracciati piani e disposizioni di grande importanza militare. Resta per 35 giorni in via Tasso. Nel rapporto medico stilato nel pronto soccorso del terzo braccio di Regina Coeli, Ebat risulta affetto da "enterocolite amebica". In realtà ha la schiena livida per le frustate, ha tre costole rotte ed emorragie interne. Già decorato durante la seconda guerra mondiale, viene insignito di medaglia d'oro per la Resistenza.

Giovanni Lupis, guardia di PS, è di Reggio Calabria.

Mario De Martis, di Sassari, studente in legge è in servizio di leva dal 1942 come tenente pilota. L'8 settembre presso Grosseto viene fatto prigioniero dai tedeschi. Fugge e arriva a Roma, dove conosce il maggiore Dessy, anch'egli sardo, ed entra a far parte quale aiutante maggiore del battaglione Hazon, inquadrato nella banda clandestina Napoli del Fmcr.

Il 23 aprile viene trasferito a Regina Coeli e il 9 maggio viene processato.

Guido Orlanducci, napoletano, è sergente maggiore dell'esercito.

Emilio Scaglia, guardia di PS, novarese il 10 ottobre 1943 si unisce alla banda Napoli, al comando del colonnello Salinari, dove svolge compiti di collegamento. Viene arrestato il 28 marzo in p.zza Esedra a Roma dalle SS, mentre è in attesa di un contatto con altri partigiani. E' medaglia d'argento al valore militare.

Processi e rappresaglie

Nei nove mesi di occupazione le fucilazioni risultano 70 di cui 7 ordinate dal Tmi (sei il 10 ottobre 1943 e una il 18 novembre 1943), 1 ordinata dal Tsdz sez. regionale (il 30 maggio 1944) e 62 su ordine del comando tedesco (per tutti e nove mesi di occupazione).

Le 62 condanne ordinate dal comando tedesco risultano eseguite:

11 nel 1943; (2 in ottobre, 2 in novembre, 7 in dicembre)

51 nel 1944; (12 in gennaio, 11 in febbraio, 12 in marzo, 2 in aprile, 8 in maggio, 6 in giugno).

Per tentare di comprendere l'uso che della pena capitale fanno gli occupanti nella lotta in corso è necessario considerare i seguenti elementi:

a) il numero delle condanne è più alto nei primi tre mesi del 1944 quando la lotta partigiana è aspra e decisa e infuria lungo la linea del fronte Anzio-Cassino una battaglia decisiva fra gli eserciti regolari per il controllo e l'accesso a Roma

b) tre di queste esecuzioni sono "collettive" (vengono fucilate per una stessa accusa dieci o undici persone), una in gennaio, una in febbraio e una in marzo

c) le esecuzioni non avvengono sempre dopo un processo formale per quanto rapido; spesso gli ordini vengono direttamente emessi dalle autorità di polizia

d) in ogni caso lo sbarco di Anzio rappresenta un momento fondamentale per l'intensificarsi della lotta armata e l'inasprirsi della repressione

e) a Forte Bravetta cadono rappresentanti di tutte le formazioni partigiane e in alcuni casi le singole organizzazioni vengono colpite nel momento in cui la loro azione appare più efficace

Terminata l'inchiesta di polizia (a via Tasso e a Regina Coeli e negli altri luoghi di detenzione) vengono consegnati al plotone di esecuzione gli oppositori che le autorità tedesche hanno definito "meritevoli di morte".

Il processo, quando avviene, è comunque rapido.

In una lettera scritta alla moglie da Regina Coeli il condannato *Pietro Benedetti* racconta il secondo procedimento cui è sottoposto:

Alle dieci sono stato introdotto nell'aula dove il Tribunale era già riunito. I suoi membri non erano più quelli del 29 febbraio: all'infuori di un ufficiale che in quella occasione fungeva da Presidente ed ora da Pubblico Ministero. Mi viene detto che la sentenza del 29 febbraio era stata sospesa e avrei dovuto essere processato di nuovo.

Si dà lettura del verbale del primo processo, in tedesco sempre; alla fine l'interprete mi domanda se ho qualche cosa da aggiungere alle mie dichiarazioni di allora. Alla mia risposta negativa il Pubblico Ministero fa la sua requisitoria che conclude con la richiesta della pena di morte, come mi comunica l'interprete. Vengo condotto fuori per qualche minuto e subito richiamato nell'aula dove viene letta la sentenza che conferma la richiesta del P.M.

Subiscono quasi certamente un processo i due carabinieri *Raffaele Pinto e Antonio Pozzi* con condanna emessa l'8 dicembre.

Contro Bandiera Rossa viene celebrato il primo grande processo contro la Resistenza romana. Si svolge il 28 gennaio nella sede dell'albergo Flora in via Veneto. La giuria, presieduta dal consigliere del tribunale di Guerra dell'Aeronautica Dr. Winden, è composta dal tenente colonnello Alberti, comandante dello Stato Maggiore di Roma, dal sottotenente Kausch, del IV reggimento corazzato Herman Goering, dal consigliere del Tribunale di guerra dell'Aeronautica Grischat. Il cancelliere è il caporal maggiore Fritzsich.

Gli imputati vengono trasportati in udienza in taxi, quando è ancora notte. La sentenza è una delle poche sentenze del tribunale tedesco pervenute.

La "confessione completa e degna di fede da parte degli imputati" permette agli inquirenti di accertare che il Mcd'I si propone di creare un'organizzazione armata e di metterla in collegamento con altre bande per aggredire le truppe tedesche. Agli imputati non vengono contestate azioni armate: per emettere la condanna è sufficiente che gli indiziati abbiano raccolto e trasportato armi o che siano a conoscenza

delle finalità dell'organizzazione di cui facevano parte. Altri cinque imputati sono condannati a pene detentive da scontarsi in Germania, tra i cinque e i quindici anni, per favoreggiamento del nemico e diffusione di giornali anti-tedeschi.

Il 22 febbraio ha luogo il processo contro don *Giuseppe Morosini* e Marcello Bucchi che si scagionano a vicenda: ognuno cerca di addossarsi i reati contestati all'altro.

Don Morosini condotto a via Lucullo, sede del Tribunale di Guerra Tedesco, viene accusato di traffico di armi per i partigiani e di spionaggio per gli Alleati. Viene poi trasferito a Regina Coeli, nel III braccio, cella 382. Dal carcere della Lungara viene spesso portato nuovamente a Via Lucullo, all'hotel Flora o negli uffici della Gestapo, al Viminale, dove subisce interrogatori lunghi ed estenuanti il 9 gennaio,



6 luglio 1945. Richiesta di effetti personali appartenenti ad Antonio Lalli
ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, Regina Coeli Detenuti politici, b. 8 fasc. 352

il 22 e il 29 febbraio e il 13 marzo. Le SS, in particolare, vogliono il nome del militare tedesco [un capitano austriaco addetto all'ufficio operazioni della Wehrmacht] che circa un mese prima ha consegnato al sacerdote una copia del piano di schieramento delle forze tedesche davanti a Cassino che lo stesso Morosini ha inviato al Comando alleato. I tedeschi lo blandiscono, lo minacciano, lo percuotono, ma don Giuseppe non parla.

Il difensore chiede per l'imputato una perizia psichiatrica. La perizia lo dichiara sano.

Don Giuseppe viene condannato a morte, Bucchi a dieci anni di carcere duro in Germania (che non sconterà, in quanto verrà fucilato alle Fosse Ardeatine). La Santa Sede interviene invano per impedire l'esecuzione. A via Tasso divide la stessa cella di Sandro Pertini.

Il 27 aprile vengono processati *Piero Bergamini, Salvatore Grasso, Fabrizio Vassalli, Corrado Vinci, Giordano Bruno Ferrari, Amelia Vitucci*, moglie di Vassalli, *Jolanda Gatti*, moglie di Vinci (allora incinta di sette mesi) e *Bice Bertini*. Il 17 maggio Vassalli viene trasferito nel reparto italiano di Regina Coeli. Negli interrogatori subiti nei due mesi di prigionia mantiene il più assoluto silenzio; le SS, però, riescono a farlo parlare con l'inganno presentandogli in un colloquio il giudice istruttore per un avvocato inviato dalla famiglia. Gli inquirenti accertano che il gruppo Vassalli fa riferimento al capitano Fulvio Mosconi, comandante della banda omonima. Gli incontri sono avvenuti nella casa di *Giordano Bruno Ferrari*, in via T. Campanella, o in quella di Vassalli, in Via Massimo 13. Bice Bertini raccoglieva i biglietti lasciati dai componenti del gruppo per stendere delle relazioni dattiloscritte che restituiva a Vassalli che, con Mosconi, provvedeva a trasmettere le informazioni agli alleati.

Il collegio giudicante è presieduto dal Consigliere del Tribunale di Guerra Reineke, dai tenenti delle SS Jentsch e Knaub, dal consigliere Plate per la pubblica accusa, dai graduati Stolz e Gyorgyfalvay in veste di cancellieri. Gli imputati sono condannati a morte per spionaggio; Vassalli e Vinci anche per possesso di apparecchio radiotrasmittente. Le donne verranno graziate.

Anche se la questione appare tutt'altro che agevole si tenta, in questa sede, di capire in quali circostanze gli occupanti decidano di formalizzare le condanne con un procedimento giudiziario e in quali casi scel-

gano l'esecuzione "sul campo". Secondo la prassi più che il diritto militare di guerra si sottopongono a procedimento i reati connessi alla lotta armata condotta contro l'esercito occupante (possesso di armi, appartenenza a un'organizzazione clandestina, raccolta e invio di informazioni di carattere militare), senza che sia stato necessariamente accertato l'uso di armi da parte dell'imputato e questo è il caso di *Pietro Benedetti*, di don *Giuseppe Morosini*, dei componenti del gruppo Vassalli e degli undici di Bandiera Rossa.

Si puniscono invece con l'esecuzione diretta le azioni condotte "armi in pugno" contro le truppe di occupazione.

Il giorno stesso della fucilazione di *Pinto* e *Pozzi* cadono, forse dopo un processo, i comunisti di Montesacro *Riziero Fantini*, *Italo Grimaldi* e *Antonio Feurra*.

La notizia è riportata dal Messaggero con una formula molto simile a quella che verrà usata per l'eccidio delle Fosse Ardeatine:

Tre fucilazioni per atti di violenza contro le forze armate germaniche
[.] *La condanna è stata eseguita ieri* (Il Messaggero 1 gennaio 1944)

Quando i tre militanti comunisti vengono arrestati, il 20 dicembre, a Montesacro l'attività clandestina è molto intensa e la fucilazione dei tre, presentata dalla stampa ufficiale come risposta "sul campo" ad azioni armate è in realtà il primo colpo di un attacco alla Resistenza in un quartiere difficile che culminerà con il rastrellamento del febbraio successivo (e la nota del Messaggero vuole essere un monito rivolto alla popolazione).

Lo stesso giornale comunica la fucilazione avvenuta il 31 dicembre

10 condanne a morte di sabotatori e attentatori;
E' stata eseguita ieri la condanna a morte delle seguenti persone:
[...]

(Il Messaggero, 1 febbraio 1944)

e quella del 7 marzo:

Dieci condanne a morte per atti di violenza
[.]

La condanna è stata eseguita ieri (Il Messaggero, 9 marzo 1944).

Le fucilazioni del 31 gennaio e del 7 marzo seguono l'uccisione di un

soldato tedesco e i condannati, scelti con cura fra gli elementi arrestati e sottoposti a inchiesta di polizia nelle settimane precedenti, appartengono un po' a tutte le formazioni partigiane (anche se prevalgono i rappresentanti del Pci e del Pd'A).

Considerando l'arco di tempo in cui avvengono queste tre fucilazioni "esemplari" (1 gennaio – 7 marzo) e includendo anche il "grande" processo all'intera organizzazione di Bandiera Rossa che termina con l'esecuzione "collettiva" del 2 febbraio, appare evidente che, a prescindere dalla forma (con o senza processo, con o senza notificazione ufficiale, soprattutto in presenza o meno di soldati tedeschi uccisi), le esecuzioni obbediscono a un'unica logica repressiva che coincide con l'intensificarsi della lotta partigiana e che culmina alla fine di marzo. E infine - va ribadito - la repressione colpisce le forze della Resistenza quando queste sono particolarmente attive (il Pci di Montesacro in gennaio, Bandiera Rossa in febbraio, il Pd'A e il Pci in marzo- anche se non mancano caduti di altre formazioni) e quando infuria la battaglia lungo la linea Anzio-Cassino con esiti sempre più incerti per le truppe tedesche.

L'inchiesta di polizia e la permanenza degli oppositori catturati a via Tasso e negli altri luoghi di detenzione rappresentano il momento preparatorio e fondamentale nella strategia degli occupanti. La fucilazione a Forte Bravetta è la soluzione finale: molti degli arrestati dello stesso periodo verranno processati nei mesi successivi o verranno trucidati alle Fosse Ardeatine (fra questi gli esponenti del Pd'A rastrellati a Montesacro scampati a Forte Bravetta).

Scrive Alessandro Portelli

[...] le Fosse Ardeatine non furono l'unica, e nemmeno l'unica strage perpetrata dai nazisti nella città di Roma, ma furono precedute e seguite dai settantadue fucilati a Forte Bravetta, dai dieci fucilati a Pietralata il 23 ottobre, dalle dieci donne uccise a Ostiense per aver assalito un forno, dai quattordici massacrati alla Storta sulla via della fuga il 4 giugno, senza che fosse avvenuto a "giustificarli" nessun attentato partigiano.[..]

Dal mese di aprile le esecuzioni sono meno frequenti e anche la lotta armata diminuisce d'intensità, soprattutto cade definitivamente l'ipotesi, sempre inseguita dalle forze della Resistenza dallo sbarco di Anzio in poi, di un'insurrezione. Nell'ultimo periodo gli occupanti

non avvertono il bisogno di ricorrere a fucilazioni “esemplari” e le condanne eseguite (quelle riguardanti Benedetti, don Morosini, il gruppo Vassalli e i “martiri delle vigilia”) sono precedute da procedimenti giudiziari formalmente regolari che intendono punire fatti specifici. Ma l’opposizione politica e armata, pur senza la prospettiva dell’insurrezione, continua e soprattutto, mentre la situazione al vicino fronte si evolve favorevolmente per gli anglo-americi, appaiono efficaci e decisive le operazioni di “Intelligence” che molti gruppi svolgono, in particolare il Fmcr, nei confronti del quale, in questa fase dello scontro, si rivolge la repressione.

Processi ai fascisti e ai collaborazionisti

La mattina del 4 giugno, mentre i primi contingenti alleati entrano in Roma attraverso le vie Casilina e Appia, il questore *Pietro Caruso* fugge dall'hotel Plaza, dove risiede.

Non è il solo a cercare la fuga: da tutte le parti della città partono colonne di automezzi dirette al Nord. Fugge *Pietro Koch* e le SS lasciano via Tasso con alla testa Dollman e Kappler, dopo aver bruciato il loro archivio. I tedeschi durante la ritirata lasciano un'ultima scia di sangue, alla Storta dove fucilano tredici prigionieri fra cui l'esponente socialista Bruno Buozzi e un prigioniero britannico di cui non è pervenuto il nome.

La colonna su cui viaggia Caruso, alla guida di un'Alfa Romeo, prende la via Aurelia in direzione di Ladispoli.

A causa dei continui mitragliamenti l'Alfa perde contatto con la colonna all'altezza del lago di Bracciano dove, per sottrarsi a un mitragliamento, finisce fuori strada e si schianta contro un albero.

Un'ambulanza tedesca porta Caruso ferito all'ospedale di Viterbo dove viene operato. Dopo l'intervento i tedeschi hanno ormai abbandonato la zona che viene rapidamente occupata dalle forze partigiane: il questore viene riconosciuto, arrestato e portato a Roma.

Nei confronti dell'ormai ex questore è stato spiccato un mandato di cattura dall'*Alta corte per la punizione dei crimini commessi dal Fascismo*, un tribunale emanazione di un organo istituito dal governo Badoglio fin dal 1943: l'*Alto Commissariato per la punizione dei crimini commessi dal fascismo*. Non è questa la sede per illustrare le funzioni e i risultati conseguiti da questi organi non tanto per punire penalmente i fascisti responsabili di azione criminose, quanto per procedere a un'efficace "epurazione" dai pubblici servizi degli elementi compromessi con il regime fascista. Nel periodo che ci interessa, a Roma, gli organi giudicanti sottoposero a procedimento e condannarono a morte cinque collaborazionisti accusati di reati particolarmente odiosi e indicati dai parenti delle loro vittime come responsabili diretti di quelli e di altri crimini.

Il processo contro *Pietro Caruso* inizia il 18 settembre al Palazzo di Giustizia in un'atmosfera di grande tensione: l'edificio è gremito di donne vestite di nero, parenti delle vittime delle Ardeatine e di persone uccise o torturate durante i nove mesi di occupazione. Le forze dell'or-

dine riescono a tenere Caruso, terrorizzato, lontano dalla folla minacciosa che ne chiede la consegna e non proteggono Donato Carretta, già direttore di Regina Coeli durante l'occupazione, convocato per deportare contro l'ex questore. Su Carretta si sfoga la rabbia di centinaia di persone che lo prendono, lo percuotono, lo trascinano in strada e, dopo interminabili minuti, lo gettano nel Tevere e lo uccidono.

Assieme a Caruso è imputato anche il segretario di questi, Roberto Occhetto che viene condannato a trent'anni di reclusione. Caruso viene invece condannato a morte. Alle 14 del 22 settembre Caruso arriva a Forte Bravetta. Con l'aiuto del sacerdote che lo ha accompagnato in silenzio durante il viaggio, scende dal camion, si fa porgere le grucce e si avvia verso la sedia, davanti il terrapieno. Mentre il plotone si dispone Caruso grida: "Viva l'Italia! mirate bene", poi parte la scarica che lo colpisce alla testa.

Il 4 giugno *Pietro Koch* riesce invece a fuggire al Nord con i suoi collaboratori.

Per la fretta di scappare dalla capitale la banda Koch abbandona le sue camere di sicurezza ancora attrezzate. Nella pensione Jaccarino vengono trovate le sbarre e le funi usate per appendere i prigionieri a mezz'aria e le tenaglie che venivano usate sui corpi dei prigionieri; nella pensione Oltremare invece sono visibili le macchie di sangue sui pavimenti e sulle pareti.

Koch si stabilisce a Milano, in una villetta in via Uccello, nella zona di S. Siro. Entra in contatto col capitano Saeweke delle SS e riorganizza la sua squadra speciale. Il fatto che la villetta di via Uccello venga immediatamente ribattezzata "Villa Triste", lascia chiaramente intuire i metodi adottati. Il disordine istituzionale, nell'Italia della Rsi, si accentua con l'avvicinarsi delle truppe alleate. I conflitti e le rivalità che dividono le diverse polizie italiane e tedesche determinano lo scioglimento della banda Koch e l'arresto dei suoi componenti. Lo stesso Koch, fra le proteste dei comandanti tedeschi, viene rinchiuso a S. Vittore alla fine del 1944. Ma è ormai la fine per la Rsi, per l'occupazione tedesca e per il regime fascista.

Il 25 aprile, nella confusione del momento, Koch esce dal carcere milanese, si taglia i baffi e si schiarisce i capelli. Riesce a eludere i numerosi posti di guardia istituiti dai partigiani e sembra volersi dirigere verso la Svizzera ma cambia idea: si dirige verso Firenze per rivedere la sua compagna, Tamara Cerri, e la madre. A Firenze però si constitui-

sce dopo aver appreso che tanto la madre che Tamara sono in carcere. E' il 1° giugno 1945: viene immediatamente trasferito a Roma e messo in isolamento

L'istruttoria viene chiusa in due giorni; il rinvio a giudizio viene formalizzato con l'accusa di collaborazionismo.

La difesa viene assunta dall'avvocato antifascista Federico Comandini. Il processo inizia la mattina del 4 giugno. Interrogato, Koch dirà di aver svolto normali operazioni di polizia, di non aver mai ordinato torture, di non aver dato alcun contributo al massacro delle Fosse Ardeatine.

Si susseguono le testimonianze a suo carico. Quando vengono ricordate le più crudeli operazioni del suo reparto, risponde di avere, in un certo senso, protetto la popolazione romana dalle rappresaglie tedesche. Tenta di mostrarsi moralizzatore, riferendosi ai loschi traffici delle altre polizie su cui aveva indagato e che lo avevano portato all'arresto a Milano.

La requisitoria del PM è breve e secca: si conclude con la richiesta della pena di morte. La difesa di Comandini è abile: vuole distruggere "il mito Koch", mostrarlo come un prodotto del clima fascista, "un fungo velenoso". La corte si ritira: tre ore e mezzo dopo lo condanna a morte.

Il 5 giugno 1945 alle 14.10 il furgone carcerario entra nel Forte seguito da un secondo furgone con a bordo i 17 agenti metropolitani che compongono il plotone d'esecuzione. Alle 14.21 viene fucilato.

Armando Testorio e Franco Sabelli vengono arrestati a Tivoli, processati dal Tribunale militare e fucilati il 26 giugno 1945, alle ore 18.21. Due fotografie, scattate in sequenza, fissano gli ultimi istanti di vita dei condannati.

La prima ritrae il plotone schierato con le armi puntate verso la schiena dei due legati a due sedie posta l'una accanto all'altra, ma con il braccio destro libero e teso in avanti nel saluto fascista, la seconda, scattata subito dopo la scarica di fucileria, coglie Testorio piegato in avanti e ancora fissato alla sedia, mentre Sabelli appare riverso sul terreno. I soldati indossano le uniformi in dotazione del ricostituito esercito regio dopo l'8 settembre 1943, fornite dalle Forze armate britanniche, riconoscibili dai caratteristici elmetti.

I due, prima dell'esecuzione, ricevono i conforti religiosi, Testorio spontaneamente, Sabelli su invito del sacerdote.

La lapide

Pochi giorni dopo l'entrata degli anglo-americi a Roma il quotidiano "Il popolo" dedicò due articoli nella sua rubrica "DOCUMENTARI - Roma sotto il tallone nazista" alle fucilazioni avvenute a Forte Bravetta. Nell'edizione del 13 giugno la rubrica pubblicò i nomi degli uccisi (La negata identificazione), il giorno successivo rivelò le modalità delle esecuzioni (Come fucilavano).

Il quotidiano rivelò i nomi delle persone fucilate a partire dal 1942, ma con qualche omissione e con qualche imprecisione. Un secondo elenco riguardava i caduti del periodo della Resistenza romana. E anche in questo caso numerosi risultarono gli errori di trascrizione e le omissioni. Successivamente le associazioni partigiane aggiunsero altri nomi non segnalati dal quotidiano ed eliminarono alcuni errori ma ne commisero ancora di altri giungendo alla stesura di settasette nomi che figurano sulla lapide che ancora oggi si trova all'interno del Forte. Allo stato attuale, comunque, il monumento presenta i nomi dei sette fucilati su sentenza del Tmi per reati comuni il 10 ottobre e l'8 maggio, quelli di Antonio e Michele Addario che furono uccisi in via Prenestina e di Francesco Vigilante che, come si è visto, fu fucilato il 20 maggio 1943. Enrico De Simone, Branko Bitler, Mario Mechelli e Pietro Benedetti sono citati una seconda volta con i nomi, rispettivamente, di Enrico Sioni, Brahanzo Bitter, Mario Negelli e Carlo Benedetto. Cacchione Menotti "fonde" i nomi di Vincenzo Cacchione e di Menotti Moranti uccisi dopo uno scontro a fuoco con i tedeschi a Ponte di Nona, all'altezza del 16° chilometro della Via Prenestina (quindi non a Forte Bravetta) assieme a Ennio Perfetti nello stesso giorno e nelle stesse circostanze dei fratelli Addario. Altro caso in qualche modo "insoluto" è quello di Antonio D'Ortensi che dalla lapide risulta caduto il 16 aprile. Su D'Ortensi, che non fu considerato nell'elenco pubblicato da Il popolo, non è stato trovato alcun riscontro documentario, nessuna formazione partigiana ne ha rivendicato l'appartenenza e non è pervenuta, fino ad ora, nessuna testimonianza.

L'esecuzione di Etargenio Angelini, infine, che non compare sulla lapide, è stata appresa nel corso di questo lavoro.

Il caso di *Francesco Vigilante*, strana spia, coinvolto forse suo malgrado in una vicenda più grande di lui, fa pensare che la Storia è fatta di tante storie, spesso drammatiche, vissute da personaggi non sempre consapevoli del ruolo che sono chiamati a ricoprire in un momento

particolare della loro esistenza, come l'omino di *Tempi Moderni* che, mosso unicamente dalla sua antica fame, si trova alla testa di un'imponente manifestazione di lavoratori. E il sedicente ufficiale/medico napoletano non è stato il solo: in una lunga sequenza sul terrapieno sono caduti combattenti perfettamente coscienti del loro sacrificio e dei valori di cui si sono fatti testimoni - e sono tanti, come si è detto, la maggioranza -, ma oltre a questi le scariche di fucileria hanno colpito altri con personalità e storie individuali del tutto diverse. Finirono infatti i loro giorni sul terrapieno del Forte anarchici veri e presunti che avevano progettato attentati a Mussolini, agenti segreti al servizio delle nazioni in guerra con l'Italia, combattenti e oppositori politici della Resistenza italiana e jugoslava, rapinatori, "borsari neri" e, infine, fascisti. Un'altra riflessione: alcuni di quei condannati avevano commesso reati per i quali il codice penale in vigore attualmente nel nostro paese prevede pene molto severe, ma non la pena di morte, che la Costituzione repubblicana ha cancellato dal nostro ordinamento. Forte Bravetta, pertanto, luogo-simbolo della Resistenza e dell'opposizione al fascismo e al nazismo deve diventare anche il luogo-simbolo dell'abolizione della pena capitale: istituto arcaico, barbaro e privo ormai di ogni fondamento giuridico, che pure viene ancora oggi applicato in molti paesi, alcuni dei quali molto vicini al nostro per tradizionali vincoli di amicizia.



La lapide di Forte Bravetta. Fotografia di Goffredo D'Orazio

Note bibliografiche

Sulla fortificazione di Roma cfr. M. QUERCIOLO, *Le mura e le porte di Roma*, Roma 1982; A. FARA, *La metropoli difesa*, Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito 1985; G. GIANNINI, *I forti di Roma*, Roma, Newton, 1998.

Sulla pena capitale in Italia dal 1861 fino alla sua prima abolizione nel 1890 cfr. O. VOCCA, *Evoluzione del pensiero criminologico sulla pena di morte*, Napoli, 1984. I capp. VII-X (pp.215-276) trattano, in particolare, “la polemica scientifica” negli anni 1865-1887.

Sul TsdS hanno scritto C. LONGHITANO, *Il Tribunale di Mussolini (Storia del Tribunale Speciale 1926-1943)*, quaderno n. 20 dell'Anppia, Roma, 1985 con prefazione di Giuliano Vassalli; C. ROSSI, *Il Tribunale speciale*, Milano, 1952; M. PITTALUGA, *Il Tribunale Speciale per la difesa dello stato*, in “Rivista penale”, 1941; G.B. DE MAURO, *Tribunale Speciale per la difesa dello stato*, in “Nuovo Digesto Italiano”, 1940, pp. 488-489; G. MILAZZO, *Sulle competenze del Tribunale speciale per la difesa dello Stato e sulle garanzie giurisdizionali innanzi al tribunale stesso*, in “Rivista italiana di diritto e procedura militare italiana”, 1931; A. DEL PONT, A. LEONETTI, F. MAIELLO, L. ZOCCHI, *Aula IV, tutti i processi del Tribunale Speciale fascista*, Milano, 1976; A. DEL PONT, S. CAROLINI, *L'Italia dissidente e antifascista. / Le ordinanze, le sentenze istruttorie e le sentenze in camera di consiglio emesse dal Tribunale Speciale fascista contro gli imputati di antifascismo dall'anno 1927 all'anno 1943*, tre tomi, Milano, 1980 (questi ultimi due a cura dell'Anppia); G. DE LUNA, *Donne in oggetto*, (sulle donne sottoposte a procedimento) ed. Bollati Beringhieri, 1996.

Per le condanne a morte eseguite all'interno del Forte a Roma cfr. A. POMPEO, *Le condanne capitali a Roma negli anni 1931 – 1945*, in “Rivista storica del Lazio”, n. 7 a. 1997 pp. 185 – 215; M. NASELLI ROCCA, *Accanto ai condannati a morte*, Roma 1966.

Sulle esecuzioni di Domenico Bovone e Angelo Pellegrino Sbardellotto cfr. E. MAGRI, *Ifucilati di Mussolini*, Milano, 2000.

Per i processi celebrati nei confronti di irredentisti e antifascisti di lingua slava e di origine giuliana cfr. C. SCHWARZENBERG, *La persecuzione fascista degli sloveni e dei croati nella Venezia Giulia* in “Archivio trimestrale/Rassegna storica di studi sul movimento repubblicano - Anno II, n. 1 Marzo 1976; A. POMPEO, *Forte Bravetta e la Frontiera orientale*, in “Qualestoria”, rivista dell'Istituto Storico della Liberazione della Venezia Giulia, dicembre 1999, n.2, pp. 71-108.

Sugli agenti segreti condannati dal TsdS durante la Seconda guerra mondiale cfr. M. FRANZINELLI, *Guerra di spie*, Milano, 2004.

Sulla Resistenza a Roma cfr., fra gli altri, C. DE SIMONE, *Roma città pri-*

gioniera, ed. Mursia, Milano 1994; R. PERRONE CAPUANO, *La Resistenza in Roma*, Napoli 1963, II.

Sui processi e le vicende che portarono alla cattura dei collaborazionisti cfr. Z. ALGARDI, *Il processo Caruso*, Roma, 1944; EADEM, *Processo ai fascisti*, Firenze 1958; A. LUALDI, *La banda Koch*, Milano, 1972; R.P. DOMENCO, *Italian fascists on trial*, Londra 1991; R. PERRONE CAPUANO, *La Resistenza....cit. p.63*; C. DE SIMONE, *Roma...cit. p.117*, B. DI PORTO, *La Resistenza nel Viterbese in "Quaderni della Resistenza laziale"*, Roma 1977, quad. 3; L. CANALI, *In memoria senza più odio*, Firenze 1995, p.48; M. GRINER, *La "Banda Koch"/Il reparto speciale di polizia, 1943-1944*, Torino, 2000.

L'attività di delazione di Scarpato, Testorio e Sabelli sono descritte in L. D'AGOSTINI E R.FORTI (a cura di) , *IL sole è sorto a Roma*, Anpi-Comitato provinciale di Roma, Roma 1965, pp.153, 154, 162-165 e in E. PISCITELLI, *Storia della Resistenza romana*, ed. Laterza, Bari 1965, pp. 234 e 283.

Le fonti documentarie

L'Archivio centrale dello Stato (Acs) conserva i fascicoli relativi ai processi celebrati dal Tsds fino all'8 settembre 1943 nel fondo *Tsds* e quelli condotti dall'Alta Corte di giustizia dopo il 4 giugno nel fondo *Alto Commissariato per i crimini commessi dal fascismo (1944-1945)*.

Nell'Archivio di Stato di Roma, (Asr), relativamente agli anni 1946 – 1949, è possibile invece, consultare i fascicoli contenenti le accuse raccolte a carico di presunti collaborazionisti (con molte descrizioni dei fatti accaduti durante la Resistenza a Roma) nei fondi *Cln provinciale di Roma*, *Corte d'appello di Roma* , (*Sezione istruttoria*, *Corte d'Assise*, *Corte speciale d'assise*). Il fondo *Regina Coeli/Detenuti politici (1932-1948)*, infine, conserva i fascicoli nominativi di molti condannati fucilati a Forte Bravetta.

Elenco dei caduti a Forte Bravetta

I fino all'8 settembre 1943

17.6.1932 BOVONE DOMENICO di Vincenzo, nato a Bosco Marengo il 13.12.1903 industriale. Progettato attentato al capo del governo, Tsds

17.6.1932 SBARDELLOTTO ANGELO PELLEGRINO di Luigi e di Giovanna Dell'Omo, nato a Villa di Villa, frazione di Mel il 1°.8.1907 operaio tornitore. Progettato attentato al capo del governo, Tsds

31.5.1939 FICCA ODDO di Nazzareno e di Barbara Bartolotti nato a Roma il 4.11.1904 galvanista. Omicidio, Corte d'Assise di Roma

6.6.1939 SCARPA ANTONIO GIUSEPPE di Antonio e di Massimiliana Wilitochitsch nato a Trieste il 29.7.1884, ufficiale della Marina italiana. Spionaggio a favore della Gran Bretagna, Tsds

22.12.1940 COCOZZA AURELIO di Guido e di Felicetta Placidi, nato a Roma il 17.6.1914 impiegato. Spionaggio a favore della Francia. Tsds

22.12.1940 GHEZZI FRANCESCO di Giovanni e di Luigia Mantovani, nato a Milano il 21.11.1917, furiere della Marina italiana. Spionaggio a favore della Francia Tsds

6.4.1941 PICCHI FORTUNATO di Ferdinando e di Giacomina Pazzi, nato a Carmignano il 28.8.1896 cameriere. Sabotaggio a favore della Gran Bretagna e alto tradimento Tsds

28.10.1941 KNEŽEVIČ MILOŠ di Sava e di Maria Rogulic, nato a Spalato il 9.11.1910. Sabotaggio a favore della Gran Bretagna Tsds

12.6.1942 LEDONI GIACOMO di Romano e di Rosa Franguelli, cameriere, nato a Pumariego (Bg) il 6.12.1920. Omicidio Tsds

26.6.1942 BELE' ANTONIO di Luca e di Francesca Zorman, nato il 27.5.1913 a Villa Slavina (Slavina) disertore dell'EI, Fronte di liberazione Sloveno. Diserzione, costituzione di banda armata, insurrezione contro i poteri dello Stato Tsds

26.6.1942 ČEKADA GIOVANNI ("Mirko") di Giovanni e di Maria Senkinz, nato il 28.12.1908 a Bucovizza Piccola, bracciante, disertore dell'EI, Fronte di liberazione Sloveno. Diserzione, costituzione di banda armata, insurrezione contro i poteri dello Stato Tsds

26.6.1942 DOLGAN GUGLIELMO ("Bobi") di Antonio e Francesca Valenčič nato il 29.3.1924 a Topolza di Villa del Nevoso, sarto, disertore dell'EI, Fronte di liberazione Sloveno. Diserzione, costituzione di banda armata, insurrezione contro i poteri dello Stato Tsds

26.6.1942 FRANK LEOPOLDO ("Cirillo") di Antonio e di Giovanna Tomažič, nato il 14.11.1916 a Primano, contadino, disertore dell'EI, Fronte di liberazione Sloveno. Diserzione, costituzione di banda armata, insurrezione contro i poteri dello Stato Tsds

26.6.1942 HREŠČAK GIUSEPPE ("Branko") di Maria nato a San Michele di Postumia (Šmihel) il 12.2.1922, bracciante disertore dell'EI, Fronte di liberazione Sloveno. Diserzione, costituzione di banda armata, insurrezione contro i poteri dello Stato Tsds

26.6.1942 KALUŠA Carlo ("Loure"), di Giovanni e Fidel Marianna nato il 24.6.1911 a San Michele di Postumia (Šmihel), bracciante, disertore dell'EI Fronte di liberazione Sloveno. Diserzione, costituzione di banda armata, insurrezione contro i poteri dello Stato Tsds

26.6.1942 RUŠT PAOLO ("Pavle"), di Francesco e Petruzzi (già Petric) Maria nato a Gradischie di Vipacco il 1° 1.1909, contadino, disertore dell'EI, Fronte di liberazione Sloveno. Diserzione, costituzione di banda armata, insurrezione contro i poteri dello Stato Tsds

26.6.1942 SREBOT FRANCESCO ("Blas") di Giuseppe e di Zafred Maria nato il 20.12.1920 a Crastie di San Pietro del Carso, disertore dell'EI, Fronte di liberazione Sloveno. Diserzione, costituzione di banda armata, insurrezione contro i poteri dello Stato Tsds

26.6.1942 VINCI (già Guštinčič, poi Vičič) FRANCESCO ("Franz"), di Francesco e di Maria Gustincic nato a San Michele di Postumia il 23.11.1909, contadino, disertore

dell'EI, Fronte di liberazione Sloveno. Diserzione, costituzione di banda armata, insurrezione contro i poteri dello Stato Tsds

21.8.1942 BARILLA' Santo di Antonio e di Mazza Grazia nato a San Roberto il 15.9.1887, commerciante. Spionaggio a favore della Gran Bretagna Tsds

1.9.1942 COLOMBO VITTORINO di Pietro e Santina Bianchi nato a Milano il 18.1.1915. Omicidio Tsds

24.10.42 GRŽINA ANTONIO di Giuseppe e Novak Giovanna, nato a Castel Jablanizza (Iablanica) il 10.8.1908, commerciante. Spionaggio a favore della Jugoslavia Tsds

24.10.1942 HROVATIN VINCENZO nato a Terciana di Castel Jablanizza il 23.1.1915, contadino. Spionaggio a favore della Jugoslavia Tsds

24.10.1942 ROIČ GIUSEPPE di Francesco nato a Verbizza di Castel Jablanizza (Urbica) il 5.3.1917, soldato presso il 73° reggimento di fanteria. Spionaggio a favore della Jugoslavia Tsds

24.10.1942 VIČIĆ FRANCESCO di Giuseppe nato a Bucovizza grande di Villa del Nevoso il 24.3.1913, calzolaio. Spionaggio a favore della Jugoslavia Tsds

24.10.1942 ZEFRIN GIUSEPPE nato a Verbizza di Castel Jablavizza il 16.2.1916, aviere. Spionaggio a favore della Jugoslavia Tsds

10.11.1942 ZACCARIA AMAURI di Alessandro e di Scutza Maria nato a Fiume il 26.6.1913. Spionaggio a favore della Gran Bretagna Tsds

10.11.1942 ZACCARIA EGONE di Alessandro e di Scutza Maria nato a Fiume il 6.1.1917 disertore dell'EI. Spionaggio a favore della Gran Bretagna Tsds

22.11.1942 ALBAHARI MOŠA (Blecic Vittorio) di Giovanni e di Cucic Anna nato a Blecic (Croazia) il 14.3.1913 impiegato, Fronte di liberazione croato. Tentata insurrezione e cospirazione Tsds

22.11.1942 GRAKALIČ MIRO di Giuseppe nato a Pola il 19.5.1917 Fronte di liberazione croato. Tentata insurrezione e cospirazione Tsds

28.11.1942 GALLO ANTONINO di Eugenio e Masserotto Getulia nato l'8.4.1911 a Sant'Elena. Spionaggio a favore della Gran Bretagna Tsds

28.11.1942 ZAPPALA' EMILIO di Salvatore, appaltatore edile. Spionaggio a favore della Gran Bretagna Tsds

10.12.1942 VACCA ETTORE di Giovanni nato a Sassari il 19.10.1894. Spionaggio a favore della Gran Bretagna Tsds

19.12.1942 GIACOMAZZI GIUSEPPE di Giovanni e di Savibiotto Giuliana, nato il 12.7.1909 a Worms (Germania). Spionaggio a favore della Gran Bretagna Tsds

16.1.1943 D'ORIANO LAURA di Policarpo e Aida Agnese nata a Istanbul il 27.9.1921. Spionaggio a favore della Gran Bretagna Tsds

20.5.1943 VIGILANTE FRANCESCO di Carlo e La Greca Ines nato a Napoli il 18.6.1906. Detenzione illecita di documentazione militare Tsds

2.6.1943 SAUER KURT di Erman e Olga Schamke nato a Breslavia il 14.1.1903, addetto culturale all'ambasciata tedesca a Roma. Spionaggio a favore dell'Urss Tsds

18.6.1943 GUERRIERI EMANUELE di Matteo e di Gabriella Arcangeli, nato a San Nicastro il 7.5.1919, disertore dell'EI. Rapina e ferimento di soldati Tsds

Il dopo l'8 settembre 1943

- 11.10.1943 AMADEI MARCO di Giuseppe e di Tirnerdi Eugenia nato a Montecerignone il 25.4.1902 manovale. Saccheggio Tmi
- 11.10.1943 GRAZIANI BATTISTA di Domenico e di Arzinori Cristina, nato a Corigliano Calabro il 3.11.1912. Saccheggio Tmi
- 11.10.1943 PELLA MICHELE di Achille e di Tassi Giuseppina, nato a Offida il 9.1.1888 muratore. Saccheggio Tmi
- 11.10.1943 PIGLIUCCI GIULIO di Giovanni e di Cirillo Adele nato a Roma l'8.4.1911 impiegato. Saccheggio Tmi
- 11.10.1943 SERRA PIETRO di Vincenzo e di Fornasari Maria nato a Pieve di Cento il 27.5.1900 cappellaio. Saccheggio Tmi
- 11.10.1943 SORBI MARIO di Maria nato a Roma il 10.9.1921. Saccheggio Tmi
- 11.10.1943 PROIETTI GIACOMO di Angelo nato a Tivoli il 7.1.1926, operaio alla cartiera. Detenzione di armi AussenKommando
- 23.10.1943 ANGELINI ETARGENIO di Giulio e di Palone Anna nato il 12 ottobre 1913. Violenza contro le forze armate tedesche AussenKommando
- 18.11.1943 TIRELLA GIUSEPPE di Giorgio e Nifosi Giovanna, nato a Pozzallo il 16.3.1913. Ufficiale della marina mercantile. Omicidio e usurpazione di funzione Tmi
- 26.11.1943 BASILI AGOSTINO di Mariano e di Alfei Assunta nato a Mandela il 6.11.1921 contadino Banda Vicovaro. Detenzione di armi AussenKommando
- 26.11.1943 LUDOVISI WALTER di Francesco e di Vecchi Lucia nato a Marino il 20.1.1924. Detenzione di armi AussenKommando
- 22.12.1943 CARUCCI MARIO di Nestore e di Ferrozzi Maria nato a Roma il 6.5.1923 paracadutista, Movimento dei Cattolici comunisti. Violenza contro le forze armate tedesche AussenKommando
- 22.12.1943 DI GIUSEPPE RICCARDO di Leonardo e di Leoni Lucia, nato a Vicovaro il 18 Maggio 1899, Banda Vicovaro. Attività antitedesca AussenKommando
- 30.12.1943 FANTINI RIZIERO operaio, nato il 6.4.1892 a Coppito di Adolfo e di Maria Apollonia Ciotti, Pci di Montesacro-Valmelaina. Attività antitedesca AussenKommando
- 30.12.1943 FEURRA ANTONIO di Salvatore nato a Cagliari il 22.9.1893, fruttivendolo. Pci di Montesacro-Valmelaina. Attività antitedesca AussenKommando
- 30.12.1943 GRIMALDI ITALO di Vincenzo e di Pezzoli Rosa, nato a Budrio (Bo) il 5.9.1909, macellaio, Pci di Montesacro-Valmelaina. Attività antitedesca AussenKommando
- 31.12.1943 PINTO RAFFAELE nato a Salerno il 27.6.1924, carabiniere presso la stazione della Magliana Fmcr. Detenzione di armi Feldgericht
- 31.12.1943 POZZI ANTONIO di Umberto e di Fago Agnese, nato a Chiaromonte il 5.9.1921, carabiniere presso la stazione della Magliana. Detenzione di armi Fmcr Feldgericht
- 20.1.1944 FRANCESCHETTI ANDREA nato il 17 Luglio 1894. Violenza contro le forze armate tedesche AussenKommando
- 20.1.1944 PETRONARI SALVATORE di Davide ("l'avvocato"), nato a Roma il

4.2.1904 Pci di Testaccio. Detenzione di armi AussenKommando

31.1.1944 ANDREOZZI GIOVANNI nato a Roma il 2 Agosto 1912. Gruppo di Montesacro Attività antitedesca AussenKommando

31.1.1944 BURATTI MARIANO nato a Bassano di Sutri il 25.1.1902, professore di filosofia Pd'A. Attività antitedesca AussenKommando

31.1.1944 CAPECCI MARIO nato a Roma il 25.11.1925 Mcd'I. Attività antitedesca AussenKommando

31.1.1944 DE SIMONE ENRICO di Filippo nato a Napoli il 15.7.1901 ufficiale di cavalleria Fmcr. Attività antitedesca AussenKommando

31.1.1944 LATINI AUGUSTO di Giovanni nato il 6.11.1897 a Roma Mcd'I. Attività antitedesca AussenKommando

31.1.1944 MALLOZZI VITTORIO di Gennaro e di Lauri Filomena nato ad Anzio nel 1909 fornaciaio Pci. Attività antitedesca AussenKommando

31.1.1944 RENZI PAOLANTONIO di Vincenzo e di Renzi Maria nato a Montebono Sabino il 6.3.1894 muratore Pd'A. Attività antitedesca AussenKommando

31.1.1944 RIVA RAFFAELE nato a Sant'Agata Bolognese il 29.12.1896 operaio, Movimento dei Cattolici comunisti. Attività antitedesca AussenKommando

31.1.1944 SARDONE FRANCO di Domenico nato a Tornarella il 22.1.1893, insegnante Pd'A. Attività antitedesca AussenKommando

31.1.1944 TRAVERSI RENATO di Federico e Buccitti Maria, nato a Velletri il 6.3.1899, Movimento dei Cattolici comunisti. Attività antitedesca AussenKommando

2.2.1944 BITLER BRANKO nato il 5.1.1905 a Stolpovei, impresario teatrale Mcd'I. Attività antitedesca Feldgericht

2.2.1944 ARENA ETTORE di Luigi nato a Catanzaro il 17.1.1923, operaio tornitore. Attività antitedesca Mcd'I Feldgericht

2.2.1944 BADIALI BENVENUTO di Giovanni nato il 24.7.1905 a Castel San Pietro, commerciante Mcd'I. Attività antitedesca Feldgericht

2.2.1944 CIRULLI OTTAVIO di Michele e Nella nato a Foggia il 2.10.1906, calzolaio Mcd'I. Attività antitedesca Feldgericht

2.2.1944 IACOPINI ROMOLO di Nazzareno e di Maria Fischioni nato a Roma il 9.2.1898, Mcd'I. Attività antitedesca Feldgericht

2.2.1944 MALATESTA ENZIO di Alberto nato il 22.10.1914 ad Apuania Marittima giornalista Mcd'I. Attività antitedesca Feldgericht

2.2.1944 MERLI Carlo di Ernesto nato a Milano il 2 gennaio 1913, Mcd'I. Attività antitedesca Feldgericht

2.2.1944 PAROLI AUGUSTO di Riziero nato a Roma il 13 giugno 1913, Mcd'I. Attività antitedesca Feldgericht

2.2.1944 ROSSI GINO ("Bixio") di Silvio nato a Selvazzano il 16.3.1893, ufficiale dell'EI Mcd'I. Attività antitedesca Feldgericht

2.2.1944 SBARDELLA QUIRINO di Pietro nato a Colonna il 4.1.1916, operaio tipografo Mcd'I. Attività antitedesca Feldgericht

2.2.1944 ZOLITO FILIBERTO nato a Roma il 15.10.1894, calzolaio Mcd'I. Attività

antitedesca Feldgericht

4.3.1944 LALLI ANTONIO di Luigi e di Cocciari Eva nato a Perugia il 10.5.1902 impiegato Pci. Attività antitedesca Feldgericht

4.3.1944 MESSINA EUGENIO di Rocco nato a Potenza di Rocco e Marchese Filomena, Pci. Attività antitedesca AussenKommando

7.3.1944 BUSSI ANTONIO di Guerrino nato a Roma il 4.5.1908 Pci. Attività antitedesca AussenKommando

7.3.1944 FIORAVANTI CONCETTO di Felice nato a Trevi nel Lazio l'8.12.1906 Mcd'I. Attività antitedesca AussenKommando

7.3.1944 GENTILE VINCENZO impiegato al Ministero per gli affari esteri, Pci. Detenzione di armi AussenKommando

7.3.1944 LABO' GIORGIO di Mario nato a Modena il 29.5.1919, sergente del Genio Gap/Pci. Attività antitedesca/ Detenzione di armi AussenKommando

7.3.1944 LAUFFNER PAUL Leo di Paul e Meyer Natalia, nato a Koenigsberg il 18 aprile 1902 dentista Pd'A. Attività antitedesca AussenKommando

7.3.1944 LIPARTITI FRANCESCO carabiniere Fmcr. Attività antitedesca AussenKommando

7.3.1944 MECHELLI MARIO di Filippo e di Morelli Federica nato a Carbognano (Vt) il 7.8.1915 Mcd'I. Attività antitedesca AussenKommando

7.3.1944 NARDI ANTONIO di Giovanni, nato a Leonessa il 9.3.1904 autista Mcd'I. Attività antitedesca AussenKommando

7.3.1944 PASINI AUGUSTO Banda Buratti/ Fmcr Attività antitedesca AussenKommando

7.3.1944 RATTOPPATORE GUIDO di Raffaele nato a Lione il 14.6.1913 operaio Atag Pci/Gap della IV zona. Detenzione di armi AussenKommando

3.4.1944 MOROSINI don GIUSEPPE nato a Ferentino il 19.3.1913 Roma Fmcr, Spionaggio/Attività antitedesca Feldgericht

29.4.1944 BENEDETTI PIETRO di Filippo e Maria Cinalli nato ad Atessa (Ch) il 29.6.1902, ebanista commissario politico della I zona del Pci. Detenzione di armi Feldgericht

3.5.1944 SABATINI TIGRINO ("Badengo") di Enrico e Baiocchi Filomena nato ad Abbadia San Salvatore l'8.3.1900 operaio Mcd'I. Attività antitedesca AussenKommando

8.5.1944 FAGIOLI SALVATORE nato ad Albano Laziale il 1°8.1923 Banda dei Castelli romani. Detenzione di armi AussenKommando

8.5.1944 TAGLIAFERRI VIRGILIO di Emilio e Ricottini Maria. Omicidio Feldgericht

24.5.1944 BERGAMINI PIETRO di Alfredo nato a Secondigliano il 26.8.1921 radiotelegrafista, Fmcr/Brigata Matteotti "Gruppo Vassalli". Spionaggio Feldgericht

24.5.1944 FERRARI GIORDANO BRUNO di Ettore nato a Roma il 28.7.1887 pittore, Fmcr/Brigata Matteotti "Gruppo Vassalli". Spionaggio Feldgericht

24.5.1944 GRASSO SALVATORE di Salvatore nato a Catania il 2.1.1921 ufficiale dell'EI, Fmcr/Brigata Matteotti "Gruppo Vassalli". Spionaggio Feldgericht

24.5.1944 VASSALLI FABRIZIO di Arturo nato a Roma il 18.10.1908
ufficiale dell'EI, Fmcr/Brigata Matteotti "Gruppo Vassalli". Spionaggio Feldgericht

24.5.1944 VINCI CORRADO di Crispino nato a Catania il 16.7.1919, elettromeccanico Fmcr/Brigata Matteotti "Gruppo Vassalli". Spionaggio Feldgericht

3.6.1944 CACCAMO FORTUNATO nato a Gallina (Reggio Calabria) il primo febbraio 1923 da Antonio e da Maria Cuzzocrea. Fmcr. Attività antitedesca Feldgericht

3.6.1944 DE MARTIS MARIO di Aurelio e Aromando Teresa nato a Sassari il 20.9.1920 studente universitario Fmcr. Attività antitedesca Feldgericht

3.6.1944 LUPIS GIOVANNI di Roberto e di Santa Mandarino nato a Reggio Calabria il 2.10.1923 studente universitario Fmcr. Attività antitedesca Feldgericht

3.6.1944 ORLANDUCCI GUIDO di Agostino e di D'Onofrio Domenica nato a Napoli il 30.8.1912 impiegato Fmcr. Attività antitedesca Feldgericht

3.6.1944 EBAT COSTANTINO, (Costanzo) di Giovanni e Carlotta Lazzarini nato il 4.5.1911 a Livorno Tenente colonnello d'artiglieria Fmcr. Attività antitedesca Feldgericht

3.6.1944 SCAGLIA EMILIO di Giovanni e Bravi Filomena, nato ad Antrona (No) il 14.10.1923 agente di PS Fmcr. Attività antitedesca Feldgericht

III dopo il 4 giugno 1944

22.9.1944 CARUSO PIETRO di Cosimo e Piranti Giuseppina nato a Maddaloni il 19.11.1899 questore. Collaborazionismo e reati contro le persone Roma Acg

26.4.1945 SCARPATO FEDERICO di Alfredo e Elisabetta Bitchene nato a Lucerna (Svizzera) il 24.10.1908. Collaborazionismo e reati contro le persone Roma , Acg

5.6.1945 KOCH PIETRO di Rinaldo e Politi Olga nato a Benevento il 19.8.1918 Ufficiale dell'EI. Collaborazionismo e reati contro le persone Roma Acg

26.6.1945 SABELLI FRANCESCO di Roberto e di Colleoni Gabriella nato a Treviso il 22.5.1920 caporale dell'EI. Collaborazionismo e reati contro le persone Tmi

26.6.1945 TESTORIO ARMANDO di Pietro e Gaggiatti Aurelia nato a Roma l'8.1.1918 caporale dell'EI. Collaborazionismo e reati contro le persone Tmi

Sigle e abbreviazioni

Acg	Alta corte di giustizia
ANPI	Associazione nazionale partigiani d'Italia
Cln	Comitato di liberazione nazionale
Dicat	Difesa contraerea a terra
Fmcr	Fronte militare clandestino di resistenza
Gap	Gruppi di azione patriottica
GdF	Guardia di Finanza
Gl	Giustizia e libertà
Gnr	Guardia nazionale repubblicana
IS	Intelligence service
Mcd'I	Movimento comunista d'Italia/Bandiera Rossa
MI	Ministero dell'interno
Mvsn	Milizia volontaria sicurezza nazionale
OVRA	Organo di vigilanza per la repressione antifascista
PAI	Polizia Africa italiana
Pci	Partito comunista italiano
Pd'A	Partito d'Azione
Pfr	Partito fascista repubblicano
Pnf	Partito nazionale fascista
PS	Pubblica sicurezza
Rsi	Repubblica sociale italiana
Tsds	Tribunale speciale per la difesa dello stato

ARCHIVIO STORICO CULTURALE DEL MUNICIPIO ROMA XVI
Biblioteca multimediale dei saperi e dei ricordi

Mostre storico-fotografiche e storico-documentaristica

Monteverde ieri e oggi
La nascita della Repubblica e la Costituzione
I giorni della Repubblica Romana
La storia del fumetto
Quando Roma sognava Woodstock

(materiale disponibile per scuole, associazioni, ecc.)

Audiovisivi:

- A spasso nella storia
(vhs sui luoghi e sui personaggi del Municipio Roma XVI)

Libri:

- 1938 – 1945 testimonianze e memorie di ebrei a Monteverde
- 1849: Repubblica Romana. A “Villa” soffia un vento di libertà
- Monteverde e Rodari
- Con il naso all’insù – percorsi toponomastici nel Municipio Roma XVI
- Gente di cultura nel Municipio Roma XVI
- Forte Bravetta 1932- 1945 Storie, Memoria, Territorio
- Pier Paolo Pasolini a Monteverde
- Forte Bravetta 1932- 1945 Storie, Memoria, Territorio
Il edizione per il sessantesimo anniversario della Liberazione
- Liberi- luoghi e personaggi della resistenza nel Municipio Roma XVI
- Villa Doria Pamphilj
- Trasfigurazione. Una storia di desaparecidos, accoglienza e solidarietà

Il materiale distribuito gratuitamente è disponibile presso:
Ufficio Cultura Municipio Roma XVI - Via Fabiola 14 - tel 0669616681

I libri sono anche consultabili sul sito: www.romasedici.it
Archivio Storico Culturale del Municipio Roma XVI